

La Resistenza come guerra civile (capitolo 8)

All'inizio degli anni Novanta Claudio Pavone pubblicò Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza, un contributo che metteva in evidenza le tante facce della Resistenza, che fu sia guerra civile tra italiani combattenti in schieramenti opposti, sia guerra di liberazione contro il nazifascismo, sia guerra di classe per l'avvento di una società più giusta. Egli sottolineò anche come questi diversi aspetti fossero spesso inscindibili e tutti presenti nelle azioni dei protagonisti.

L'interpretazione della lotta fra la Resistenza e la Repubblica sociale italiana come guerra civile ha incontrato da parte degli antifascisti [...] ostilità e reticenza, tanto che l'espressione ha finito con l'essere usata quasi soltanto dai vinti fascisti, che l'hanno provocatoriamente agitata contro i vincitori. La diffidenza degli antifascisti ne è risultata accresciuta, alimentata dal timore che parlare di guerra civile conduca a confondere le due parti in lotta [...]. In realtà mai come nella guerra civile [...] le differenze tra i belligeranti sono tanto nette e irriducibili e gli odi tanto

profondi [...]. La qualifica di servi dello straniero data ai fascisti non è sufficiente a cancellare in loro quella di italiani [...]. Nemmeno si può sorvolare sugli italiani, notevolmente più numerosi dei fascisti militanti, che di fatto accettarono il governo della Rsi, prestandogli in varie forme obbedienza. [...]

In realtà, è il fatto stesso della guerra civile che reca in sé qualcosa che alimenta la tendenza a seppellirne il ricordo [...]. I membri di un popolo che si pongono al servizio dello straniero oppressore vengono considerati colpevoli di un tradimento radi-

cale [...]. Il prevalere della formula guerra, o movimento, di liberazione nazionale rispetto a quella di guerra civile occulta dunque la parte di realtà che vide italiani combattere contro italiani [...]. Le reciproche denunce di aver dato avvio alla lotta fratricida furono e restano numerose. Esse non debbono tuttavia spingere a dimenticare coloro che sentirono sì la guerra civile come una tragedia generatrice di tragedie e lutti, ma anche come un evento da assumere con orgoglio, in nome della scelta compiuta e della consapevole accettazione di tutte le conseguenze che essa comportava.